

Regole. Via al decreto attuativo

Esami possibili anche in farmacia

Sara Todaro

☞ Dal tasso glicemico alle transaminasi, dal test di gravidanza all'esame delle urine, passando per la misurazione del respiro e finendo con l'elettrocardiogramma telemonitorato da un centro specialistico accreditato dalla Regione.

La novità - che spalanca le porte della farmacia anche alla telemedicina - è contenuta nel primo dei decreti attuativi della "farmacia dei servizi" delineata dal Dlgs 153/2009 sulla trasformazione dei presidi convezionati in centri di servizi sanitari sul territorio, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 3 marzo.

Il decreto - datato 16 dicembre 2010 - fissa limiti e paletti alle prestazioni analitiche di prima istanza, ovvero non sostitutive delle prestazioni specialistiche ambulatoriali che i cittadini potranno effettuare nelle farmacie pubbliche e private, servendosi dei test autodiagnostici normalmente utilizzabili anche a domicilio.

In farmacia restano dunque vietate siringhe e prelievi di sangue; non si faranno prescrizioni e neanche diagnosi. Ma i cittadini avranno una opportunità in più di effettuare il monitoraggio del proprio stato di salute, col supporto di un operatore sanitario qualificato, contando su ambienti e apparecchiature idonei.

Il decreto della Salute fissa paletti precisi: per candidarsi ad offrire i nuovi servizi le farmacie dovranno dotarsi spazi dedicati e separati dagli altri ambienti, che consentano l'uso, la manutenzione e la conservazione delle apparecchiature dedicate in condizioni di sicurezza, nonché l'osservanza della normativa in materia di privacy. Ulteriori dettagli saranno fissati con le linee guida che la Salute definirà in accordo con la Stato-Regioni nel giro di un paio di mesi.

Paletti chiari anche sul personale sanitario utilizzato per le prestazioni (la riforma sulla "farmacia dei servizi", apre alla pre-

senza di infermieri e fisioterapisti nei presidi): dovrà saper usare le apparecchiature ed eventualmente garantirne la manutenzione strumentale e dovrà seguire corsi di aggiornamento sulle tecnologie al meno ogni tre anni. Il direttore o il titolare della farmacia dovrà definirne il "mansionario" e inviarne copia alla Asl territoriale di competenza cui spettano - in fase di prima applicazione - le attività di vigilanza e controllo che saranno successivamente disciplinate dalle Regioni. Ancora il direttore o il titolare della farmacia risponderà in prima persona della corretta installazione e manutenzione dei dispositivi utilizzati e degli eventuali errori dovuti

LA NOVITÀ

Le strutture effettueranno prestazioni utilizzando apparati autodiagnostici
Vietate siringhe, prelievi di sangue e prescrizioni

a cattiva gestione delle apparecchiature.

Il decreto sarà in vigore dal 25 marzo, ma per verificare sul campo le nuove performance dei presidi servirà del tempo in più. I criteri per la remunerazione da parte del Ssn delle nuove attività saranno fissati in occasione del rinnovo della convenzione nazionale il cui tavolo non è stato ancora avviato. E ad accendere definitivamente i motori saranno gli accordi regionali recependo anche in via definitiva i requisiti minimi di idoneità dei locali della farmacia dove le prestazioni sono erogate.

I nuovi servizi - ha cura di specificare il decreto - non dovranno costare un euro in più del previsto al Ssn. E per le richieste che andranno oltre quanto previsto dagli accordi regionali i cittadini pagheranno di tasca propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

